

Malati due detenuti su tre. È allarme

Il Forum nazionale per il diritto alla salute in carcere: il sovraffollamento rischia di creare situazioni esplosive. Il 13 per cento ha patologie gravi

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Una riforma "lumaca", che mina il diritto alla salute dei detenuti, sempre più stipati nei penitenziari e sempre meno visibili dal governo. Alza la voce con sdegno il Forum nazionale per il diritto alla salute in carcere che, ieri a Roma alla Camera dei deputati, ha lanciato l'"allarme ritardi" sulla concreta applicazione della legge che ha sancito, dallo scorso 1° ottobre, il trasferimento della gestione sanitaria dal ministero della Giustizia a quello della Salute. Una legge (DPCM 1-04-2008) innovativa anche al livello europeo, a lungo caldeggiata dalle organizzazioni in difesa dei diritti dei detenuti, che sulla carta prevede un innalzamento della qualità dei diritti alla salute di chi è dietro le sbarre, ma che nei fatti rischia di diventare esplosiva.

«I ritardi di erogazione dei 140 milioni previsti per la messa a regime della macchina organizzativa delle Asl, le esasperanti lentezze nell'assunzione delle competenze da parte delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome e le ambiguità nei ruoli direzionali degli Ospedali psichiatrici giudiziari, stanno rischiando di aggravare una situazione già critica - ha spiegato Leda Colombini, presidente del Forum nazionale -: ricordiamo che sono saliti, solo in questi giorni, a 60.320 i detenuti presenti nelle carceri italiane, nume-

ro nettamente al di sopra della cifra pre indulto e la cui gestione diventa quasi impossibile fra carenza di personale e strumenti obsoleti».

Una situazione di promiscuità che avrebbe alimentato la diffusione e l'aggravamento di malattie legate alla tossicodipendenza, ma anche tubercolosi, epatite B, patologie neonata-

li in quei penitenziari che registrano la presenza di bambini piccoli. «Su 100 reclusi, solo 37 godono di buona salute - ha aggiunto la Colombini -, mentre il 13% ha patologie serie». Il restante 50 % è in condizioni "discrete", ma non può dirsi del tutto sano. Nell'arco di tempo in cui avrebbe dovuto procedere la realizzazione della riforma, fa notare il Forum, tra il 2000 e il 2008, i morti sono stati 2.329, i suicidi 481.

L'invisibilità di questa emergenza agli occhi del governo genera, secondo Bruno Benigni, membro del comitato direttivo del Forum, un reale problema di sicurezza fra gli stessi detenuti, sempre più a rischio rivolta e suicidio: «L'esecutivo crede di poter risolvere la questione sicurezza costruendo altre carceri - ha dichiarato -, anche se in Italia ce ne sono una decina già costruite ma rimaste inattive per carenza di personale. Occorrerebbe invece mettere mano a quelle vecchie e obsolete per far vivere più dignitosamente i reclusi». A restare impantanato nelle lungaggini, anche il riconoscimento di figure cruciali all'interno dei penitenziari come gli psicologi, non considerate "sanitarie" e dunque rimaste ai pali nelle assunzioni al Ministero della sanità. Esempio il caso di 39 psicologi già vincitori di un concorso nel 2004 ma mai assunti dal Ministero della Giustizia, che ora lottano per avere un futuro.

